



## Il dibattito

# Più luci di notte contro il degrado Napoli segue il modello Bari

Raffaele Aragona

**L**uci della città. Luci e ombre; più ombre che luci in questa nostra Napoli, e non solo in senso materiale. «Città in penombra, così di notte sparisce la bellezza», titolava ieri il Mattino il reportage di Davide Cerbone. E sparisce anche la sicurezza, è facile e immediato aggiungere. Scompare la bellezza di una città che di giorno si mostra in tutto il suo splendore, quello naturale degli scorci panoramici e quello dei suoi monumenti, anche se per questi c'è sempre da lamentare la mancata cura e manutenzione. La notte è un'altra cosa: non sono soltanto i monumenti a soffrire del buio, tanto da far perdere la capacità d'essere goduti appieno, ma anche le strade e le piazze. Piazza Plebiscito ne è forse l'esempio più illuminante. È il luogo che maggiormente esigerebbe la presenza di luci; l'ampiezza della piazza rende certo difficile il progetto di un adeguato intervento, non facile, ma non sarebbe impossibile ricercare valide soluzioni atte a valorizzare e «riempire» uno spazio tanto esteso.

## Dalla prima di Cronaca

Raffaele Aragona

**L**a presenza di luce può influenzare le sensazioni e anche il comportamento dei cittadini, tanto da farli sentire più al sicuro e rassicurati. Una giusta illuminazione può essere elemento risolutivo sotto vari aspetti, non ultimo quello del contrasto a episodi indesiderati; un intervento effettuato nella Bari vecchia, una decina d'anni fa, contribuì molto a risanare ottimamente quello che un tempo era un luogo a rischio, riuscendo la luce a mostrare il suo effettivo potere salvifico. Alcuni bisogni sono alla base dell'illuminazione della città, ma la sicurezza si trova in prima linea. La stessa piazza del Plebiscito, esempio pregnante, nottetempo

Di notte, nelle strade e nelle piazze l'aspetto estetico è sovrappreso e dimenticato, domina l'insicurezza: un'adeguata illuminazione può scongiurare incidenti nelle strade come sulle strisce pedonali; esiste, poi, un altro tipo di auspicata sicurezza, quella ordinaria di chi si trova a percorrere la città. Le luci servono per vederci chiaro, per vedere dove si mettono i piedi per evitare inciampi; i luoghi abbisognano di essere illuminati perché siano vissuti in maniera totale senza che buio e ombre invitino malintenzionati ad azioni maldestre. Ricordava bene, ieri e su queste stesse pagine, Francesca Amirante dicendo dei banditi che nel passato rompevano i lampioni di strada per poter agire indisturbati.

diventa terra di nessuno: vi si gioca al pallone, motocicli scorrazzano impunemente e nulla invita il cittadino o il turista ad attraversarla per godere dei suoi monumenti, anche se malamente o per nulla illuminati.

La città di Napoli ha bisogno d'essere illuminata e ha bisogno parimenti di un'amministrazione comunale illuminata, attenta a valorizzare le bellezze di cui dispone, a sfruttare anche nel miglior modo possibile strutture che diversamente restano inevitabilmente inutilizzate. Si pensi, ad esempio, alle scale del Ponte di Chiaia che a sera vengono chiuse e comunque impraticabili proprio per tema di spiacevoli e incresciosi incidenti; un'appropriata illuminazione le

renderebbe pienamente fruibili.

In questi giorni le decorazioni natalizie offrono un po' di luce alla città.

Quest'anno pare che difficoltà finanziarie le abbiano limitate rendendole più sobrie; e, se qualcuno possa esserne rimasto deluso, per altri è stata una limitazione provvidenziale, dal momento che è servita a evitare tante luminarie che fatalmente urtano contro il decoro. Si è fatto a meno di quelle installazioni apparse anni addietro anche con un certo clamore e con la partecipazione all'evento di sindaco, assessori e cantanti di grido; luminarie che in quanto a bellezza lasciavano certamente molto a desiderare.